



Liceo Ginnasio "Ennio Quirino Visconti"  
a.s. 2014-2015 – Classi Terze  
13 maggio 2015

### PROVA DI ITALIANO [simulazione]

Svolgi la prova, scegliendo una delle quattro tipologie qui proposte.

#### TIPOLOGIA A -ANALISI DEL TESTO

##### I tempi diversi dello scrittore

Nella seconda conferenza delle Lezioni americane, dedicata alla parola "rapidità", Calvino illustra la natura del suo essere scrittore attraverso l'immagine di tre divinità del mondo classico, Mercurio, Saturno e Vulcano, rapportate a tre diversi tipi di scrittura.

Mercurio<sup>1</sup>, con le ali ai piedi, leggero e aereo, abile e agile e adattabile e disinvolto, stabilisce le relazioni degli dèi tra loro e quelle tra gli dèi e gli uomini, tra le leggi universali e i casi individuali, tra le forze della natura e le forme della cultura, tra tutti gli oggetti del mondo e tra tutti i soggetti pensanti. Quale migliore patrono potrei scegliere per la mia proposta di letteratura?

Nella sapienza antica in cui microcosmo e macrocosmo si specchiano nelle corrispondenze tra psicologia e astrologia, tra umori, temperamenti, pianeti, costellazioni, lo statuto di Mercurio è il più indefinito e oscillante. Ma secondo l'opinione più diffusa, il temperamento influenzato da Mercurio, portato agli scambi e ai commerci e alla destrezza, si contrappone al temperamento influenzato da Saturno<sup>2</sup>, melanconico, contemplativo, solitario.

Dall'antichità si ritiene che il temperamento saturnino<sup>3</sup> sia proprio degli artisti, dei poeti, dei cogitatori<sup>4</sup>, e mi pare che questa caratterizzazione risponda al vero. Certo la letteratura non sarebbe mai esistita se una parte degli essere umani non fosse stata incline a una forte introversione, a una scontentezza per il mondo com'è, a un dimenticarsi delle ore e dei giorni fissando lo sguardo sull'immobilità delle parole mute. Certo il mio carattere corrisponde alle caratteristiche tradizionali della categoria a cui appartengo: sono sempre stato anch'io un saturnino, qualsiasi maschera diversa abbia cercato d'indossare. Il mio culto di Mercurio corrisponde forse solo a un'aspirazione, a un voler essere: sono un saturnino che sogna di essere mercuriale, e tutto ciò che scrivo risente di queste due spinte.

Ma se Saturno-Cronos esercita un suo potere su di me, è pur vero che non è mai stata una divinità di mia devozione; non ho mai nutrito per lui altro sentimento che un rispettoso timore. C'è invece un altro dio che ha con Saturno legami, d'affinità e di parentela a cui mi sento molto affezionato, un dio che non gode d'altrettanto prestigio astrologico e quindi psicologico non essendo il titolare d'uno dei sette pianeti del cielo degli antichi<sup>5</sup>, ma che pur gode d'una gran fortuna letteraria fin dai tempi d'Omero: parlo di Vulcano-Efesto<sup>6</sup>, dio che non spazia nei cieli ma si rintana nel fondo dei crateri, chiuso nella sua fucina dove fabbrica instancabilmente oggetti rifiniti in ogni particolare, gioielli e ornamenti per le dee e gli dèi, armi, scudi, reti, trappole. Vulcano che contrappone al volo aereo di Mercurio l'andatura discontinua del suo passo claudicante<sup>7</sup> e il battere cadenzato del suo martello.

Il lavoro dello scrittore deve tener conto di tempi diversi: il tempo di Mercurio e il tempo di Vulcano, un messaggio d'immediatezza ottenuto a forza d'aggiustamenti pazienti e meticolosi; un'intuizione istantanea che appena formulata assume la definitività di ciò che non poteva essere altrimenti; ma anche il tempo che scorre senza altro intento che lasciare che i sentimenti e i pensieri si sedimentino, maturino, si distacchino da ogni impazienza e da ogni contingenza effimera.

Italo Calvino, *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, Garzanti, Milano 1988.

1. **Mercurio**: identificato con il dio greco Hermes, è il protettore del commercio e delle attività mercantili, ma anche l'inventore della scrittura e il messaggero degli dei; nel mondo greco assume anche aspetti negativi come divinità esperta nell'arte dell'inganno.

2. **Saturno**: antichissima divinità italica, identificata con il dio greco Cronos, istrui l'uomo all'uso dell'agricoltura, facendogli superare le usanze barbare per uno stile di

vita improntato all'ordine: per alcune tradizioni era anche un dio legato al mondo dell'oltretomba.

3. **saturnino**: malinconico, triste.

4. **cogitatori**: pensatori.

5. **un dio che... antichi**: mentre già gli antichi avevano assegnato a Mercurio e a Saturno il nome di due pianeti del sistema solare, Vulcano non ha avuto questo riconoscimento.

6. **Vulcano-Efesto**: il dio Vulcano, Efesto

per i greci, era il dio del fuoco che lavorava i metalli e fabbricava palazzi di bronzo, armature e oggetti

7. **Passo claudicante**: secondo una tradizione Efesto, appena nato, venne scagliato giù dall'Olimpo dalla stessa madre Era perché debole e fragile; secondo un'altra tradizione rimase zoppo quando, durante un litigio fra Era e Zeus, prese le difese della dea e per questo venne gettato dal cielo dal dio.

#### 1. Comprensione del testo

Dopo una prima lettura, esponi (in non più di dieci righe) il contenuto informativo del testo: quali sono le caratteristiche espresse da Calvino per ciascuna delle divinità citate? Quali aspetti delle tre divinità egli riconosce in se stesso?

## 2. Analisi del testo

2.1 Perché, nella prima parte del testo, Mercurio viene proposto come “patrono” (r.4) della letteratura? Con quale accezione Calvino usa questo termine?

2.2 Quale aspetto della cultura classica viene evidenziato da Calvino quando afferma che in essa “microcosmo e macrocosmo si specchiano nelle corrispondenze tra psicologia e astrologia, tra umori, temperamenti, pianeti, costellazioni” (rr.6-7)?

2.3 Perché gli artisti e i poeti hanno un temperamento “saturnino”(r.11-15)? Individua le caratteristiche che li connotano.

2.4 Cosa vuole dire in questo brano Calvino quando afferma di nutrire una particolare devozione per Vulcano? Rintraccia tutte le immagini e le parole-chiave di cui l'Autore si serve per sviluppare il suo discorso di poetica e prova a darne una spiegazione.

## 3. Interpretazione complessiva e approfondimenti.

a) Calvino si definisce un “saturnino che sogna di essere mercuriale”. Spiega questa definizione attraverso riferimenti a una stagione della sua produzione. In alternativa puoi declinare questi aspetti in un autore del Novecento a tua scelta.

b) “Calvino non aveva conosciuto internet ma forse l'aveva immaginata” (A.Lucchini, *Lezioni americane. La profezia del web writing nei “six memos” di Italo Calvino*). L'attrazione per le forme veloci del pensiero e della scrittura rischia di farci perdere concentrazione e perdere concentrazione equivale a perdere identità. Sulla base dell'analisi condotta, approfondisci l'interpretazione complessiva del brano collegandola a questo ulteriore assunto.

## TIPOLOGIA B -REDAZIONE DI UN “SAGGIO BREVE” O DI UN “ARTICOLO DI GIORNALE”

(puoi scegliere uno degli argomenti relativi ai quattro ambiti proposti)

### CONSEGNE

Sviluppa l'argomento scelto o in forma di “saggio breve” o di “articolo di giornale”, utilizzando i documenti e i dati che lo corredano.

Se scegli la forma del “saggio breve”, interpreta e confronta i documenti e i dati forniti e su questa base svolgi, argomentandola, la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio.

Da' al saggio un titolo coerente con la tua trattazione e ipotizzane una destinazione editoriale (rivista specialistica, fascicolo scolastico di ricerca e documentazione, rassegna di argomento culturale, altro).

Se lo ritieni, organizza la trattazione suddividendola in paragrafi cui potrai dare eventualmente uno specifico titolo.

Se scegli la forma dell'“articolo di giornale”, individua nei documenti e nei dati forniti uno o più elementi che ti sembrano rilevanti e costruisci su di essi il tuo ‘pezzo’.

Da' all'articolo un titolo appropriato ed indica il tipo di giornale sul quale ne ipotizzi la pubblicazione (quotidiano, rivista divulgativa, giornale scolastico, altro).

Per attualizzare l'argomento, puoi riferirti a circostanze immaginarie o reali (mostre, anniversari, convegni o eventi di rilievo).

Per entrambe le forme di scrittura non superare le quattro o cinque colonne di metà di foglio protocollo.

### 1. AMBITO ARTISTICO-LETTERARIO

**ARGOMENTO: La pace: valore universale sul piano politico-sociale, ma anche conquista di una interiore armonia.**

### DOCUMENTI

Invero tra i due ragionamenti noi tutti riconosciamo quello inferiore e il bene e il male e quanto per i mortali la pace è meglio della guerra: innanzitutto essa è amatissima dalle Muse e nemica alle Erinni e si rallegra per abbondanza di figli e gode di ricchezza: rifiutando tutto questo noi malvagi scateniamo le guerre e, uomini, rendiamo schiavo l'uomo, e, città, le città.

(EURIPIDE, *Le Supplici*, 486 ss, 422 a. C.)

Ma dopo di noi non ci sono più popoli, bensì solo scogli e onde e il flagello peggiore, i Romani, alla cui prepotenza non fanno difesa la sottomissione e l'umiltà. Predatori del mondo intero, adesso che mancano terre alla loro sete di totale devastazione, vanno a frugare anche il mare: avidi se il nemico è ricco, arroganti se povero, gente che né l'oriente né l'occidente possono saziare; loro soli bramano possedere con pari smania ricchezze e miseria. Rubano, massacrano, rapinano e, con falso nome, lo chiamano impero; infine, dove fanno il deserto, dicono che è la pace.

(TACITO, *Agricola*, 30, 80-100 d.C.)

Di qui appare evidente che la pace universale è il massimo dei beni che sono ordinati alla nostra felicità. [...] Da queste chiarificazioni risulta quale sia la condizione migliore, anzi ottima, attraverso la quale il genere umano può pervenire alla sua operazione specifica, e di conseguenza si è potuto individuare nella pace universale il mezzo più immediato per giungere a quella felicità cui sono ordinate, come a fine ultimo, tutte le nostre attività; dobbiamo quindi assumere questa pace come principio che sorregge tutti i ragionamenti successivi, principio che era necessario stabilire, come si è detto, quale punto di riferimento prefissato cui ricondurre, come a verità assiomatica, tutte le altre verità che emergeranno dalle nostre dimostrazioni.

(Dante ALIGHIERI, *De Monarchia*, I,4)

Fresche le mie parole ne la sera  
 ti sien come il fruscio che fan le foglie  
 del gelso ne la man di chi le coglie  
 silenzioso e ancor s'attarda a l'opra lenta  
 su l'alta scala che s'annerà  
 contro il fusto che s'inargenta  
 con le sue rame spoglie  
 mentre la Luna è prossima a le soglie

cerule e par che innanzi a sé distenda un velo  
 ove il nostro sogno si giace  
 e par che la campagna già si senta  
 da lei sommersa nel notturno gelo  
 e da lei beva la sperata pace  
 senza vederla.  
 [...]

(Gabriele D'ANNUNZIO, *La sera fiesolana*, *Laudi*, III, *Alcyone*, vv. 1-14)

È questo il cinquantesimo anniversario dell'eccidio di Sant'Anna, un episodio così efferato che non vorremmo imputare ad uomini, cioè ad essere umani. [...] Ma a riscattarci è se mai il prodigio della vita morale che risorge e, fortificata dalla caduta e dalla vergogna, grida: non si ripeta mai più. E non si limita a gridarlo, ma lo vuole, lo pretende, lo esige universalmente prima come promessa, poi come patto sancito, infine come convincimento profondo e irreversibile. Mentre il mondo lontano e prossimo rinnova troppo spesso le scene di devastazioni, di carneficine e di scempi, S. Anna con l'umile autorità che le viene dal suo martirio chiama tutti gli uomini a una definitiva conversione alla pace, alla dignità del colloquio, alla ricerca costante di una possibile armonia. Il cuore degli uomini sia pari alla enormità del luttuoso retaggio e alla grandezza della speranza.

(Mario LUZI, *Appello di pace*, 18 giugno 1994)



Pablo PICASSO, *La guerre et la paix* (1952), Cappella del Castello di Vallauris

## 2. AMBITO SOCIO-ECONOMICO

**ARGOMENTO: L'immigrazione in Italia e in Europa. Tra percezioni diffuse e dati statistici**

### DOCUMENTI

#### **Migrazioni internazionali e interne della popolazione residente**

Nel 2013 le immigrazioni dall'estero sono state 307 mila, 43 mila in meno rispetto all'anno precedente (-12,3%).

Con 58 mila ingressi la comunità più rappresentata tra gli immigrati è quella rumena, seguono: marocchina

(20 mila), cinese (17 mila) e ucraina (13 mila).

Rispetto al 2012, risultano in calo di 23 mila unità le iscrizioni di cittadini rumeni (-29%). In termini relativi, calano significativamente anche le iscrizioni di cittadini ecuadoriani (-37%), ivoriani (-34%), macedoni (-26%) e polacchi (-24%).

Nel 2013 si contano 126 mila cancellazioni dalle anagrafi per l'estero, 20 mila in più dell'anno precedente.

Il saldo migratorio netto con l'estero è pari a 182 mila unità nel 2013. In forte diminuzione rispetto all'anno precedente (-25,7%), è anche il valore più basso registrato dal 2007.

L'aumento delle emigrazioni è dovuto principalmente ai cittadini italiani (da 68 mila nel 2012 a 82 mila unità nel 2013, +21%). In aumento anche le emigrazioni di cittadini stranieri residenti, da 38 mila a 44 mila unità (+14%).

Le principali mete di destinazione per gli italiani sono il Regno Unito, la Germania, la Svizzera e la Francia. Nel loro insieme questi paesi accolgono oltre la metà dei flussi in uscita.

Le migrazioni da e per l'estero di cittadini italiani con più di 24 anni di età (pari a 20 mila iscrizioni e 62 mila cancellazioni) riguardano per oltre il 30% del totale individui in possesso di laurea. La meta preferita dei laureati è il Regno Unito.

I tassi migratori netti sono positivi in tutte le regioni del Nord e in quasi tutte quelle del Centro. Sono negativi in tutte le regioni del Sud e delle Isole. Si conferma, pertanto, l'attrattività delle regioni centro-settentrionali nei confronti di quelle meridionali.

I trasferimenti di residenza interni coinvolgono 1 milione 113 mila cittadini italiani e 249 mila stranieri. La quota relativa di questi ultimi risulta in aumento e pari al 18,3% del totale dei trasferimenti.

ISTAT, *Comunicato Stampa* del 9/12/2014

Immigrazione, Angelino Alfano: “Facciamoli lavorare gratis invece di farli stare lì a non fare nulla”

L'invito è destinato sicuramente a far discutere, anche se arriva direttamente dal ministro dell'Interno Angelino Alfano: gli immigrati richiedenti asilo ospitati nei vari centri di accoglienza lungo tutto il territorio italiano dovrebbero potere lavorare gratis, così come già sarebbe previsto- “Dobbiamo chiedere ai Comuni di applicare una nostra circolare che permette di far lavorare gratis i migranti”, ha detto Alfano. “Invece di farli stare lì a non far nulla - ha aggiunto - che li facciano lavorare”.

Secondo Alfano poi ci vuole “un'equa distribuzione tra i Paesi europei e in Italia. Sono due principi su cui nessuno può essere contrario”. “È un concetto di giustizia che deve valere tra tutti i paesi europei come per tutte le regioni italiane - ha aggiunto -. L'Italia deve lavorare in Europa per la protezione umanitaria. È una sfida ed è quella che consentirebbe di fare andare anche negli altri Paesi d'Europa coloro che sono beneficiari di una protezione”.

Uno dei primi a schierarsi contro la proposta di Alfano è il segretario della Lega Matteo Salvini. “Non ho parole. Alfano da scafista a schiavista...” ha detto Salvini. “Alfano sarebbe pagato per impedire che sbarchino, non per sfruttarli!”.

*L'Huffington Post*, 07/05/2015 [redazionale]

	Total immigrants		Nationals		Total		Non-nationals		Citizens of	
	(1 000)	(%)	(1 000)	(%)	(1 000)	(%)	EU-27 Member States	(%)	non-member countries	(%)
EU-27	1 693.9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Belgium	147.4	17.3	11.7	129.7	88.0	64.9	44.0	64.8	44.0	
Bulgaria	14.1	5.0	35.2	64.7	4.1	29.3	5.0	35.4	5.0	
Czech Republic	34.3	6.8	19.7	27.6	80.3	12.1	35.2	15.5	45.1	
Denmark	54.4	18.6	34.3	35.8	65.7	19.8	36.4	16.0	29.3	
Germany	592.2	87.2	14.7	503.6	85.0	298.5	50.4	205.1	34.6	
Estonia	2.6	1.5	58.1	1.1	41.9	0.1	2.7	1.0	39.3	
Ireland	54.4	16.5	30.4	37.9	69.6	22.3	40.9	15.6	28.7	
Greece	110.1	42.6	38.7	67.6	61.3	24.8	22.5	42.7	38.8	
Spain	304.1	31.6	10.4	272.5	89.6	100.3	33.0	172.2	56.6	
France	327.4	115.8	35.4	211.7	64.6	90.8	27.7	120.9	36.9	
Croatia	9.0	4.2	47.0	4.8	53.0	1.3	15.0	3.4	38.1	
Italy	350.8	29.5	8.4	321.3	91.6	104.1	29.7	217.2	61.9	
Cyprus	17.5	1.3	7.3	16.2	92.6	10.2	58.3	6.0	34.2	
Latvia	13.3	9.6	72.4	3.7	27.6	0.5	4.1	3.1	23.5	
Lithuania	19.8	17.4	87.5	2.5	12.5	0.7	3.7	1.7	8.8	
Luxembourg	20.5	1.0	5.1	19.4	94.7	15.6	76.0	3.8	18.8	
Hungary	33.7	13.4	39.6	20.3	60.3	10.4	30.7	10.0	29.6	
Malta	7.1	1.8	24.7	5.4	75.3	2.5	34.6	2.9	40.7	
Netherlands	124.6	36.4	29.2	83.0	66.6	51.2	41.1	31.8	25.5	
Austria	91.6	8.3	9.0	83.2	90.9	51.9	56.7	31.4	34.2	
Poland	217.5	135.9	62.5	81.5	37.5	24.4	11.2	57.1	26.2	
Portugal	14.6	9.3	63.9	5.3	36.1	1.3	9.2	3.9	26.9	
Romania	167.3	155.6	93.0	11.6	6.9	3.5	2.1	8.2	4.9	
Slovenia	15.0	2.7	18.2	12.3	81.8	2.2	14.5	10.1	67.2	
Slovakia	5.4	2.5	45.7	2.9	54.3	2.4	44.6	0.5	9.6	
Finland	31.3	7.9	25.4	22.8	73.0	10.3	32.9	12.6	40.1	
Sweden	103.1	20.5	19.9	82.3	79.8	25.3	24.6	56.9	55.2	
United Kingdom	498.0	80.2	16.1	417.8	83.9	157.6	31.6	260.3	52.3	
Iceland	5.0	2.3	46.6	2.7	53.4	1.8	36.6	0.8	16.9	
Liechtenstein	0.7	0.2	25.5	0.5	74.5	0.2	37.1	0.3	37.4	
Norway	69.9	6.7	9.6	63.2	90.4	36.8	52.6	26.4	37.7	
Switzerland	149.1	24.0	16.1	125.0	83.9	90.1	60.5	34.9	23.4	

(<sup>1</sup>) The values for the different categories of citizenship may not sum to the total due to rounding and the exclusion of the category 'unknown citizenship' from the table.  
Source: Eurostat (online data codes: migr\_imm1ctz and migr\_imm5prv)

Fonte: Eurostat, Immigration by citizenship, 2012 YB14 II

## L'uomo nero

Sulla spiaggia dorata un'ombra avanza  
Attrattiva nel diverso  
Un invito all'ascolto  
Un invito al sorriso  
Un invito al pensare

Memoria d'infanzia, con il profumo di mare  
È colorata l'accoglienza  
Coloriamo la nostra realtà  
Sempre

Antonella Dejure,  
in *Esuli e migranti. Opere sull'esilio dal Medioevo a oggi*,  
Ist. St. Italiano per il Medio Evo, Roma 2015

Il dibattito di questi mesi ruota prevalentemente sul fenomeno drammatico degli sbarchi, portando spesso l'opinione pubblica a identificare "immigrati" e "profughi" come sinonimi. In realtà, i migranti sbarcati sulle nostre coste nell'ultimo anno (170mila) rappresentano il 3% della popolazione straniera residente regolarmente in Italia (circa 5 milioni). La componente immigrata, nonostante la crisi, ha mantenuto un tasso di occupazione superiore rispetto alla popolazione italiana. Questo fenomeno, dovuto principalmente alla struttura demografica della popolazione straniera (più giovane, e quindi in età lavorativa), ha un impatto diretto sul nostro sistema economico. I 2,3 milioni di occupati non italiani, infatti, contribuiscono alla produzione di circa 123 miliardi di euro di valore aggiunto, ovvero l'8,8% della ricchezza nazionale complessiva. Nel 2014, a fronte di un calo degli occupati italiani (-23mila unità), si è registrato un aumento degli occupati dall'estero (+111 mila). Allo stesso modo, il tasso di disoccupazione relativo agli italiani ha continuato a salire (+0,6%), mentre quello degli stranieri ha mostrato segni di diminuzione (-0,4%)».

Un altro contributo significativo all'economia italiana arriva dagli imprenditori stranieri. Gli imprenditori nati all'estero attivi in Italia alla fine del 2014 sono oltre 632 mila, pari all'8,3% del totale. «Nel periodo della crisi (2009-2014) in tutte le regioni c'è stato un aumento, che coincide con il calo degli imprenditori italiani. A livello nazionale, gli imprenditori stranieri sono aumentati del 21,3%, mentre gli italiani sono diminuiti del 6,9%».

**Francesca PADULA**, «Il Sole 24 ore», 21 aprile 2015

I lavoratori immigrati nel settore agroalimentare sono ben 166mila, cioè il 7,2% del totale degli occupati stranieri. Di questi, il 70% è impiegato nell'agricoltura, il restante 30% nelle industrie alimentari.

Per capire meglio: mentre mediamente i lavoratori stranieri sono il 10,3% del totale degli occupati, nel settore agroalimentare rappresentano ben il 13,2% e raggiungono il 14,2% nel comparto agricolo. Non solo. Che questo settore sia un traino per l'occupazione degli immigrati lo prova anche la loro crescita negli ultimi 5 anni (+62,7%), mentre per gli italiani si assiste a un calo del 3%. Rimane però un dislivello di qualifiche. Gli stranieri infatti sono maggiormente impiegati in professioni di basso livello (il 64,4%): braccianti e addetti alla manutenzione del verde. La maggioranza degli italiani (55,4%) trova invece impiego in attività qualificate, come operai agricoli specializzati.

Non mancano casi particolari, che escono dalle statistiche. In Abruzzo, per esempio, il 90 per cento dei pastori è macedone. Senza di loro, dimentichiamoci il filetto sulle nostre tavole. In Val d'Aosta, a fare la fontina sono rimasti quasi solo gli immigrati. È la fatica dell'alpeggio: portare il bestiame sui pascoli in quota durante l'estate. Ebbene, nei trecento alpeggi della regione gli italiani sono meno del 10%. E ancora: tra gli addetti al Parmigiano Reggiano, uno su tre è indiano. Gli immigrati sono decisivi anche nella produzione del prosciutto di Parma, della mozzarella di bufala a Caserta, del Brunello di Montalcino e dei vini doc della provincia di Cuneo. E la pesca? La vecchia kasbah di Mazara del Vallo è popolata da pescatori tunisini. Se si fermano loro, addio frittture di paranza.

Ma è nella capacità di fare impresa che gli immigrati fanno davvero la differenza. Gli imprenditori stranieri nel settore agroalimentare sono oltre 22.500: 18mila fanno affari con l'agricoltura, 4.500 nell'industria alimentare. Sono loro a dare vitalità al settore: tra il 2009 e il 2014 sono aumentati del 14,8%, mentre gli imprenditori italiani sono crollati del 10,9%. «Osservando alcune delle principali produzioni Dop nazionali – scrivono i ricercatori della Moressa – si può osservare come la componente straniera abbia contribuito negli anni della crisi al mantenimento del tessuto produttivo, registrando aumenti in alcuni casi superiori al 20%, contro una diminuzione della componente autoctona. I dati fanno vedere il made in Italy sotto una prospettiva nuova, sempre più multiculturale».

«I lavoratori stranieri contribuiscono in modo strutturale e determinante all'economia agricola del Paese – conferma Roberto Moncalvo, presidente di Coldiretti – rappresentano infatti una componente indispensabile per garantire i primati del *made in Italy* alimentare nel mondo». Non mancano i lati oscuri, però. «Sul territorio – aggiunge Moncalvo – va assicurata la legalità per combattere inquietanti fenomeni malavitosi che umiliano gli uomini e gettano un'ombra su un settore che invece ha scelto la

strada dell'attenzione alla sicurezza alimentare. Per un chilo di arance prodotto nella piana di Rosarno vengono pagati meno di 7 centesimi: del tutto insufficienti a coprire i costi di produzione e di raccolta. È questa situazione ad alimentare la catena dello sfruttamento che colpisce agricoltori e lavoratori».

**Vladimiro POLCHI**, «La Repubblica», 28 aprile 2015

Si è attirato aspre critiche per aver detto di no all'arrivo di 79 migranti sbarcati sulle coste italiane in aggiunta ai 62 già ospitati, ma il presidente della Regione Valle d'Aosta Augusto Rollandin non torna sui suoi passi, anzi rivendica con decisione la propria scelta. «La nostra non è assolutamente una posizione ideologica – afferma Rollandin – ma è legata al fatto che ho sentito tutti e 74 i sindaci della nostra regione e a oggi non c'erano disponibilità da nessuno di loro».

Nessuna disponibilità da un territorio che conta 128 mila abitanti, con il secondo Pil procapite più ricco d'Italia e 200 realtà tra associazioni, onlus e cooperative, in cui 141 migranti in totale rappresenterebbero appena lo 0,11 per cento della popolazione.

A chi lo ha criticato, Rollandin ha risposto che «non conosce la situazione della Valle», a chi ha affermato che finita la stagione invernale gli alberghi sono praticamente vuoti ha replicato che «accoglienza non significa dare a queste persone solamente un posto in cui dormire ma anche accompagnarli in un percorso di inserimento», a chi ha fatto intendere che i turisti potrebbero boicottare le montagne valdostane ha replicato di «non temere ripercussioni» e di fronte alla disponibilità di alcune associazioni di mobilitarsi per accogliere dei migranti ha ribadito che «ad oggi non possiamo dare la nostra disponibilità ma non è detto che le cose non potranno cambiare in futuro, ci stiamo attrezzando».

**Federica CRAVERO**, «La Repubblica», 8 maggio 2015

Solo a guardarli, i barconi della speranza trasformati in bare galleggianti e i cadaveri dei migranti buttati in pasto ai pescecani, credo non possano far voltare la testa dall'altra parte all'Italia e all'Europa o, ancora peggio, chiudere a doppia mandata la porta dell'accoglienza. A fronte di uno Stato che si dice pronto a fare la propria parte e si appella alla solidarietà nazionale, le Regioni non possono abdicare alla propria dignità istituzionale, rinunciando ad affrontare, con rigore e senso di responsabilità, un problema di natura umanitaria che riveste, al contempo, una grande valenza economica e sociale. [...]

Non si tratta di fare del buonismo a buon mercato. Ma di affrontare, con la consapevolezza che è propria delle Istituzioni democratiche, il tema vero del terzo millennio. Che è quello del rapporto tra sviluppo sostenibile e solidarietà, in un mondo globalizzato in cui non c'è frontiera che tenga quando la fame e la disperazione sono la molla che fanno muovere grandi masse da un punto all'altro del pianeta.

La Basilicata dà, sin d'ora, la propria disponibilità a raddoppiare, al termine di un percorso programmato con Ministero, Prefetture e Comuni, il numero dei migranti attualmente ospitato sul territorio regionale. Siamo pronti a passare, a regime, da mille a duemila unità. Distribuendo i migranti, in piccoli gruppi omogenei, in tutti, o quasi, i paesi della regione. Facendoli accogliere dalle cooperative che operano anche nei nostri piccoli Comuni, alcuni dei quali a rischio spopolamento, creando nuove opportunità di lavoro per i giovani e chiedendo, a chi verrà ospitato, di rendersi utile e di sottoporsi ad un percorso di formazione per imparare un mestiere e con esso anche la lingua italiana.

**Marcello PITTELLA** (presidente della regione Basilicata), in *Huffington Post*, 17 aprile 2015

### **3. AMBITO STORICO - POLITICO**

**ARGOMENTO: A quasi 70 anni dall'entrata in vigore della nostra Costituzione. Un bilancio dei suoi valori attuali e del suo rapporto con la società italiana.**

#### **DOCUMENTI**

“Ma fu significativo dell'ampiezza di consensi raggiunta dall'impostazione programmatica della costituzione il fatto che un grande giurista membro del partito d'Azione, Piero Calamandrei, che poi all'elaborazione del testo costituzionale dette un contributo assai rilevante, dichiarasse di essere stato convinto dall'argomento di Togliatti che i costituenti dovevano fare, secondo i versi danteschi, «come quei che va di notte, / che porta il lume dietro e a sé non giova, / ma dopo sé fa le persone dotte.»

**Ernesto RAGIONIERI**, *La storia politica e sociale*,  
in “Storia d'Italia”, vol. IV, Einaudi, Torino, 1976

“Preme ora mettere in rilievo un aspetto determinato, relativo a quella problematica del «nucleo fondamentale» della costituzione. È certamente degno di nota il fatto che quella problematica...torni a riaffermarsi con forza. Alla dottrina del «nucleo fondamentale» ha fatto ricorso anche la nostra Corte

costituzionale, indicando la presenza nella nostra costituzione di «alcuni principi supremi che non possono essere sovvertiti o modificati nel loro contenuto essenziale neppure da leggi di revisione costituzionale o da altre leggi costituzionali»; si tratta di «principi che, pur non essendo espressamente menzionati fra quelli non assoggettabili al procedimento di revisione costituzionale, appartengono all'essenza dei valori supremi sui quali si fonda la costituzione italiana.»

**Maurizio FIORAVANTI**, *Le dottrine dello Stato e della costituzione*, in “Storia dello Stato italiano dall'unità a oggi”, Roma, 1995

“Proprio sul terreno delle libertà e dei diritti, infatti, l'innovazione costituzionale è grande, così come è profondo il mutamento degli strumenti che devono garantirne l'attuazione. Non vi è soltanto una restaurazione piena dei diritti di libertà, e un allargamento del loro catalogo. Cambia radicalmente la scala dei valori di riferimento, dalla quale scompare proprio quello storicamente fondativo, la proprietà, trasferita nella parte dei rapporti economici, spogliata dell'attributo della inviolabilità, posta in relazione con l'interesse sociale (art. 42.)”

**Stefano RODOTÀ**, *La libertà e i diritti*, in “Storia dello Stato italiano dall'unità a oggi”, Roma, 1995

“La Costituzione - soprattutto nella prima parte - ha una forte ispirazione internazionalistica e può contare su un maggior numero di norme relative ai rapporti internazionali rispetto allo Statuto Albertino... Si guarda con grande interesse a organizzazioni come le Nazioni Unite... Si ribadisce con forza la volontà pacifista di un popolo costretto, suo malgrado, a entrare nel vortice di una guerra non voluta e ancora sconvolto dalle conseguenze devastanti della sconfitta bellica. In questo contesto nasce il famoso articolo 11 della Costituzione che proclama solennemente il ripudio della guerra “come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali” e stabilisce, al tempo stesso, che l'Italia “*consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie a un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.*”

**Giuseppe MAMMARELLA-Paolo CACACE**, *La politica estera dell'Italia*, Roma-Bari, Laterza, 2006

“La carta costituzionale è estesa, cioè ampia e per quanto possibile dettagliata nelle sue prescrizioni. Una caratteristica innovativa, questa, espressamente voluta dai costituenti. Altre costituzioni, quella statunitense per esempio (7 Articoli più 27 Emendamenti), sono meno ampie perché si limitano a dare indicazioni di massima ai legislatori e ai giudici. La costituzione italiana, pur non essendo tra le più lunghe, consta di 139 articoli, più diciotto disposizioni finali... L'innovazione rappresentata dall'estensività della costituzione non consiste solo nel fatto che è più “lunga”. Consiste piuttosto nel tentativo di regolare in dettaglio il maggior numero di aspetti possibili. È frutto di una scelta precisa dei costituenti l'aver per esempio elencati uno per uno i diritti inviolabili dell'individuo, quando sarebbe bastato l'art. 2 che recita: “*La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.*”

**Paolo CASTAGNETTI**, *La costituzione italiana tra prima e seconda repubblica*, Bologna, 1995

#### **4. AMBITO TECNICO-SCIENTIFICO**

##### **ARGOMENTO: Biodiversità e antropodiversità**

###### **DOCUMENTI**

Il messaggio con cui intendiamo richiamare l'attenzione di chi verrà a Expo è “salva la biodiversità, salva il pianeta”. Quando ci siamo chiesti come nutrire il pianeta in futuro, la risposta più naturale e immediata è stata: ripartendo dalla biodiversità. La diversità della vita (dei micro-organismi, delle specie animali e vegetali, degli ecosistemi, dei saperi) è la nostra assicurazione sul futuro e, se non saremo in grado di contemplarla, proteggerla, utilizzarla e promuoverla attraverso politiche agricole e alimentari lungimiranti, avremo perso la partita. Tutelare la biodiversità di scala. Significa produrre meno, dare più valore a ciò che si produce e non sprecare. Significa mangiare anzitutto cibi che arrivano dal nostro territorio o che comunque abbiamo reperito alla minore distanza possibile. Significa promuovere un sistema in equilibrio, durevole, sostenibile. Significa tutelare contadini, pescatori, pastori di piccola scala che conoscono i fragili equilibri della natura e operano in armonia con gli ecosistemi.

**Carlo PETRINI**, *Primo: salvare la biodiversità dalle “merci”*, La Repubblica, 29/04/2015

**Biodiversità.** È la nostra sorgente di vita, ci accompagna da flaconi di anni, negli ultimi settanta, ovvero da quando l'agricoltura ha iniziato la sua via verso l'industrializzazione, accompagnata dalla chimica di sintesi, abbiamo distrutto una percentuale di biodiversità prossima al 75%. La biodiversità è il ramo su cui stiamo



seduti, segarlo non è una buona idea.

**OGM.** Eccoli. Sono tra gli ospiti d'onore di questa Expo. Certamente se ne parlerà molto e saranno tanti quelli che proveranno a descriverli - ancora, come fanno da decenni - come la soluzione di ogni male. Da mesi parte dei media prepara i tappeti rossi per loro. Per questo è importante fondamentale che non manchi, in Expo, la voce di chi pensa che essi siano invece proprio l'impedimento al benessere del pianeta e alla sua nutrizione.

**Rete.** L'abbiamo invocata per decenni, in tanti ambiti e in tanti significati, ma adesso un pochino ci possiamo rilassare. La rete c'è, non resta che usarla al meglio. Sia che parliamo di Internet, primo motore di una globalizzazione che può e deve diventare connessione di diversità e non imposizione di modelli unici; sia che parliamo delle relazioni tra le persone, che producono cura, educazione, consapevolezza e molto altro ancora.

**Carlo PETRINI**, *Da agricoltura a Km zero, le ventuno parole per salvare il pianeta*, La Repubblica, 30/04/2015

Il famoso "padre della rivoluzione verde" (e Nobel per la pace 1970), Norman Borlaug, rispose così a chi lo interrogava sulla renitenza europea agli Ogm: «Quando, nel 1965, l'India dovette confrontarsi con la carestia più grave del passato recente, molte voci erano contrarie all'introduzione delle sementi nuove. Indira Gandhi decise di importarle, e la carestia fu superata: tra la popolazione dell'India non sorse alcuna obiezione. La gente sapeva cosa era la fame. In Europa, ma anche negli Stati Uniti, la resistenza contro le nuove creature della genetica è virulenta, ma è comprensibile: nessuno ricorda cosa sia la fame».

**Adriano SOFRI**, *La fame nascosta tra guerre e crisi economiche*, La Repubblica, 30/04/2015

Gli scambi studenteschi? Offrono un'opportunità di accedere ad altri mondi stimolando curiosità, flessibilità, tolleranza, liberandoci di quella presunzione iniziale con cui tendiamo a guardare ciò che è altro da noi. Allenano all'umiltà. [...]

**Vivere da adolescente con degli sconosciuti dall'altra parte del mondo non sarà stato facile.**

«Più che delle difficoltà, ho dovuto affrontare delle diversità. [...] Ho ricevuto un grande sostegno dalla famiglia ospitante, ma aveva comunque abitudini culturali diverse che, tra l'altro, mi hanno fatto capire come in Italia i figli siano più coccolati e protetti dai genitori. Lì invece vengono educati a un senso di indipendenza e responsabilità tale che io e le mie sorelle australiane dovevamo persino rendere conto di come spendevamo la paghetta settimanale. In fin dei conti, esperienze del genere aiutano a guardare le diversità con curiosità, per scoprire poi che queste diversità non sono che un altro riflesso della nostra quotidianità: i sentimenti alla base di ogni essere umano sono ovunque gli stessi».

**Eppure, specie in quest'epoca, sembra che le differenze culturali generino più diffidenza che curiosità, più scontro che unione.**

«Proprio per questo ritengo che oggi ci sia quanto mai bisogno di scambi interculturali. [...] Da una parte, il mondo appare più uniforme e interconnesso, quindi più unito. E perciò si tende a credere che le differenze possano essere colmate con facilità, magari con un click, un post sul web. Ma la vera comprensione dell'altro nasce dalla convivenza, dal confronto diretto, quotidiano. È un allenamento alla condivisione: di conoscenze, ma anche di affetti».

**Valeria FRASCHETTI**, *Guardiamo l'altro senza presunzione*, La Repubblica, 30/04/2015

## **TIPOLOGIA C -TEMA DI ARGOMENTO STORICO**

### **L'avvento del fascismo in Italia**

Il successo politico del fascismo fu senz'altro una delle conseguenze della crisi della vecchia classe dirigente italiana, di stampo liberale e borghese. Esso tuttavia sarebbe stato impossibile senza l'appoggio ricevuto dai ceti economici dominanti e dalle stesse istituzioni pubbliche per difendere l'ordine costituito dalla minaccia socialista. Ricostruisci i caratteri di tale ambivalenza, evidenziandone gli aspetti principali

## **TIPOLOGIA D -TEMA DI ORDINE GENERALE**

Se un tempo era il rumore a interrompere il silenzio, ora pare che il rapporto si sia invertito. La coabitazione di molte persone in grandi agglomerati urbani, lo sviluppo tecnologico (radio, Tv...), l'invasione della musica ci spingono forse a trascurare il valore del silenzio come preconditione per un vero ascolto. La nuova situazione creatasi può essere acriticamente accettata? Si tratta solo di avere il tempo sufficiente per adattarsi? Sono ancora possibili forme di comunicazione autentica? Il candidato rifletta sulla questione facendo riferimento alle letture, agli studi e alle esperienze personali.